

SCHEMA DI REGOLAMENTO DEI CONTRIBUTI ALL'EMITTENZA LOCALE

Le principali novità introdotte e i dati del regime che termina con l'anno di erogazione 2015

(estratto da RadioTV News 110 del 3 aprile 2017)

“Un regolamento molto innovativo e più selettivo rispetto al passato. Superata l'erogazione a pioggia dei contributi, obiettivo del governo è destinare il sostegno dello Stato a chi davvero svolge la funzione di editore locale”. Con queste parole il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega alle comunicazioni Antonello Giacomelli ha commentato il varo dello schema di regolamento che riforma il sistema dei contributi all'emittenza radiotelevisiva locale all'interno del Fondo per il pluralismo e l'innovazione della Informazione di recente istituzione.

Il provvedimento approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 24 marzo 2017 prosegue ora il suo iter (Consiglio di Stato e Commissioni Parlamentari, che dovranno esprimersi entro 30 giorni) e, salvo imprevisti, verrà approvato entro al fine dell'anno con del nuovo regime applicabile a partire dall'anno 2016. Tale riforma, da tempo necessaria e richiesta dall'Associazione TV locali aderente a Confindustria Radio Televisioni chiude un'epoca: i primi contributi erogati in base alla legge 448/98 risalgono al 1999, quando la televisione commerciale si avvicinava a celebrare i trent'anni, proprio a partire dal segnale trasmesso da un'emittente locale nel 1972.

L'Associazione TV Locali, *“preso atto positivamente dell'approvazione, in quanto viene sbloccata una situazione di 'empasse' che rischiava di far naufragare definitivamente il provvedimento in una “miriade” di tecnicismi e passaggi burocratici”* come ha commentato il Presidente Maurizio Giunco, sospende il giudizio definitivo sul provvedimento *“poiché esso presenta attualmente molte aree “grigie” che vanno assolutamente migliorate”.* In tal senso l'Associazione si adopererà affinché nel testo del regolamento che verrà approvato in via definitiva *“vengano inserite norme che assicurino un adeguato rilancio e sviluppo del comparto premiando e valorizzando le aziende di qualità che trasmettono informazione sul territorio garantendo occupazione”.*

Nel frattempo si propone una scheda di lettura dello schema di regolamento proposto e un resoconto del sistema di contributi che si chiude al 2015.

LO SCHEMA DI REGOLAMENTO

Lo schema del nuovo regolamento (DPR) approvato, in esame preliminare, dal Consiglio dei Ministri del 24 marzo scorso è stato adottato ai sensi della L. 28 dicembre 2015 n. 208 (Legge di stabilità 2016) che prevede la riforma della disciplina relativa ai contributi pubblici a sostegno delle emittenti televisive e radiofoniche locali anche attraverso la costituzione di un Fondo Unico per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione.

Scopo. Lo schema di regolamento introduce nuovi criteri di riparto dei benefici economici erogati a favore del comparto dell'emittenza televisiva e radiofonica locale, volti a superare le criticità emerse dall'attuazione della disciplina legislativa e regolamentare previgente, che non differenziava l'attribuzione dei contributi in base a criteri di merito, determinando l'eccessiva parcellizzazione dei benefici di natura economica. Il provvedimento si prefigge quindi di premiare i soggetti che investono nell'attività editoriale di qualità anche mediante l'impiego di dipendenti e giornalisti qualificati e l'utilizzo di tecnologie innovative.

Criteri di ripartizione dei fondi. Il regolamento persegue una logica semplificatoria prevedendo:

- l'eliminazione delle precedenti graduatorie stilate dai Co.re.com. e l'introduzione di una graduatoria unica a livello nazionale;
- la riduzione dei tempi dell'iter procedurale (Mise Amministrazione responsabile della graduatoria finale);
- la semplificazione della procedura per la domanda e la valutazione delle istanze (informatizzazione).

Il Mise ripartisce le risorse dell'esercizio finanziario 2016 presenti nel relativo capitolo di bilancio ad esso assegnate e rivenienti dal Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione secondo i seguenti criteri:

- 85% riservato ai contributi spettanti alle Tv Locali (di cui il 4% riservato alle emittenti comunitarie);
- 15% per i contributi spettanti alle radio locali (di cui il 25% riservato alle emittenti radiofoniche comunitarie);

Requisiti di partecipazione. Le Tv Locali per essere ammesse ad usufruire dei contributi devono possedere, effettivamente applicati all'attività di fornitori di servizi media audiovisivi - FSMA:

- almeno 18 dipendenti, di cui almeno 5 giornalisti per un territorio con più di 4,5 milioni di abitanti;
- almeno 16 dipendenti, di cui almeno 4 giornalisti per un territorio tra 1,5 e 4,5 milioni di abitanti;

- almeno 12 dipendenti, di cui almeno 3 giornalisti per un territorio tra 500 mila e 1,5 milioni di abitanti;
- almeno 8 dipendenti, di cui almeno 2 giornalisti, per un territorio fino a 500 mila abitanti.

Sono inclusi nel calcolo i lavoratori part time e quelli con contratto di apprendistato, i cassaintegrati e i part time (ore effettivamente lavorate). In sede di prima applicazione viene preso in considerazione il numero dei dipendenti alla data di presentazione della domanda; a partire dal secondo anno il numero medio dei dipendenti occupati nei due esercizi precedenti.

Le emittenti devono inoltre aderire ai Codici di autoregolamentazione in materia di televendite e sulla tutela dei minori in TV.

Per ogni marchio / palinsesto per i quali le emittenti presentano la domanda è necessario che non siano stati trasmessi, nell'anno solare precedente a quello di presentazione della domanda, programmi di televendite nelle fasce orarie tra le 7 e le 23 (secondo un piano di limiti percentuali decrescenti) ¹; e devono essere trasmesse almeno due edizioni giornaliere di telegiornali con valenza locale.

Per le emittenti radiofoniche locali, i requisiti richiesti per l'accesso ai contributi riguardano esclusivamente il numero minimo di dipendenti a tempo determinato e indeterminato, pari a due, e con riguardo al numero di giornalisti, almeno uno. Sono inclusi nel calcolo i dipendenti i lavoratori part time e quelli con contratti di apprendistato. Anche per le radio locali per i dipendenti in cassa integrazione e part time si terrà conto delle ore effettivamente lavorate.

Criteri di assegnazione dei punteggi. Le emittenti televisive in possesso dei citati requisiti, ottengono punteggi sulla base dei seguenti criteri:

- numero medio dei dipendenti e numero medio dei giornalisti applicati all'attività di FSMA occupati nel biennio precedente;
- indici di ascolto Auditel (media ponderata dell'indice di ascolto medio giornaliero e dei contatti netti giornalieri su base annuale);
- totale dei costi sostenuti nell'anno precedente per spese in tecnologie innovative (fatture quietanzate da professionisti o esperti contabili).

Per le radio, i requisiti sono i medesimi, ad eccezione degli indici di ascolto, che sono sostituiti (in attesa della piena operatività di un eventuale sistema di rilevazione degli ascolti), dal totale dei ricavi pubblicitari conseguiti nell'anno precedente. Sono previste delle maggiorazioni (incremento di dipendenti, sud e isole).

Revoca. È prevista la revoca del contributo in caso di non veridicità delle dichiarazioni rese dai beneficiari o di accertamento della mancanza dei requisiti. Il contributo viene revocato previa

¹ Il piano prevede che i programmi di televendite, nelle fasce orarie tra le 7 e le 23, non siano superiori al limite del 40% nei primi due anni di applicazione del regolamento, 30% nel terzo anno e 20% nel quarto anno di applicazione.

contestazione al beneficiario e in esito a un contraddittorio. La revoca comporta il rimborso dell'ammontare percepito e l'esclusione dalla procedura per l'erogazione dei contributi per i due anni successivi.

I CONTRIBUTI FINO AL 2015

Fino ad oggi le emittenti televisive locali che producono e diffondono informazione sul territorio hanno potuto beneficiare di un sostegno economico annuale (contributo a fondo perduto), erogato dallo Stato in base alla Legge n. 448/1998.²

Gli importi stanziati al comparto televisivo locale sono erogati dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) in favore delle emittenti titolari di concessione che siano state ammesse alle provvidenze all'editoria erogate dalla Presidenza del Consiglio.³ Il nuovo schema di regolamento non prevede più il prerequisito delle provvidenze all'editoria. Nel sistema attuale ogni anno il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) emana uno specifico Bando concernente le norme per la concessione dei contributi statali previsti, emanato sulla base di un regolamento di attuazione approvato con Decreto ministeriale 292/2004.⁴ Nel nuovo sistema la competenza resterà del MISE, ma sarà esercitata sulla base del nuovo regolamento. Il regolamento attualmente vigente prevede che ciascuna società emittente possa presentare domanda ai Co.re.com (Comitati regionali delle comunicazioni) per il bacino d'utenza televisiva nel quale è ubicata la sede operativa principale e per gli ulteriori bacini televisivi nei quali la stessa raggiunga una popolazione, in termini di copertura trasmissiva, non inferiore al 70% di quella residente nel territorio della regione irradiata.⁵ Il nuovo regolamento non prevede più il passaggio intermedio dai Co.re.com.

Importi erogati alle tv locali 1999-2015. Nei 17 anni in cui è stato in vigore il regolamento DM 292/2004, sono stati erogati al comparto delle Tv locali (le sole emittenti ammesse alle Graduatorie) complessivamente oltre 1,2 miliardi di euro.

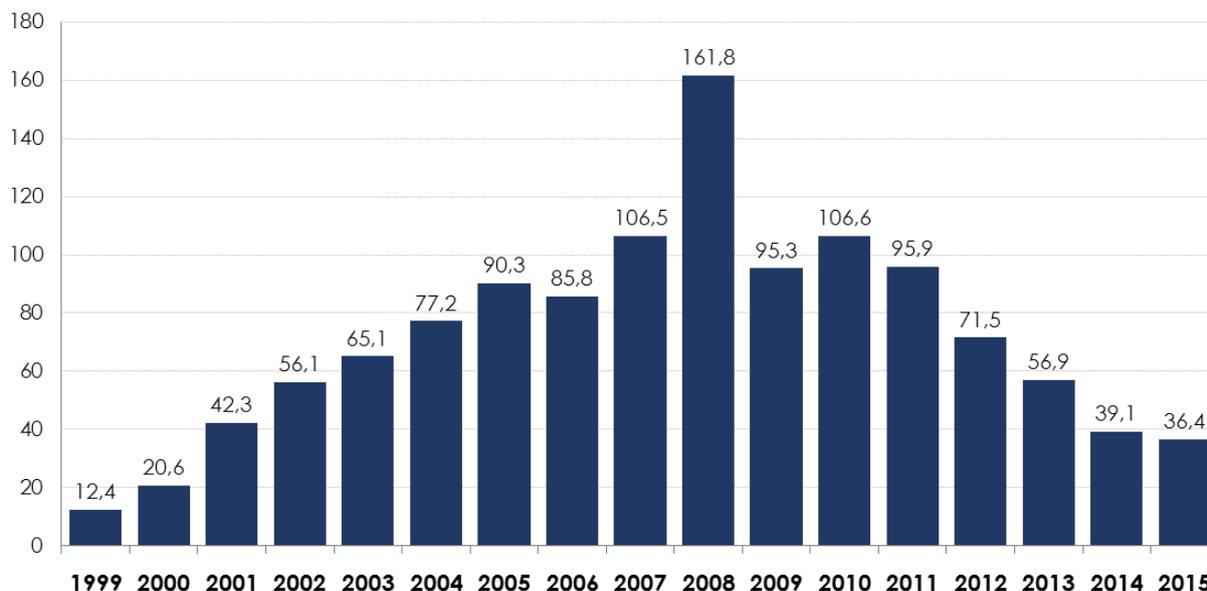
² art. 45, c. 3 e 4, Legge n. 448/1998 (Legge finanziaria 1999).

³ art. 7, Decreto-legge n. 323/1993 (Provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva). L'ammissione alle provvidenze all'editoria sono erogate dalla Presidenza del Consiglio ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 680.

⁴ Il regolamento prevede che i contributi vengano assegnati previa presentazione di apposita domanda inviata ai Co.re.com. (Comitati Regionali per le Comunicazioni) da parte dei soggetti richiedenti. Lo stanziamento annuale viene assegnato a ciascuna regione (o provincia autonoma) ed è attribuito alle emittenti aventi titolo per 1/5 in parti uguali e per 4/5 sulla base di apposite graduatorie predisposte dagli stessi Co.re.com. Tali graduatorie tengono conto, ai fini del punteggio attribuito, del numero dei dipendenti in forza alle aziende nell'anno precedente e della media dei fatturati risultanti da bilancio conseguiti negli ultimi tre anni.

⁵ art. 1, comma 4, Regolamento n. 292/2004 (Regolamento recante nuove norme per la concessione alle emittenti televisive locali dei benefici previsti dall'art. 45, comma 3, della Legge n. 448/98).

Fondi stanziati all'emittenza tv locale (1999-2015) (milioni di euro)

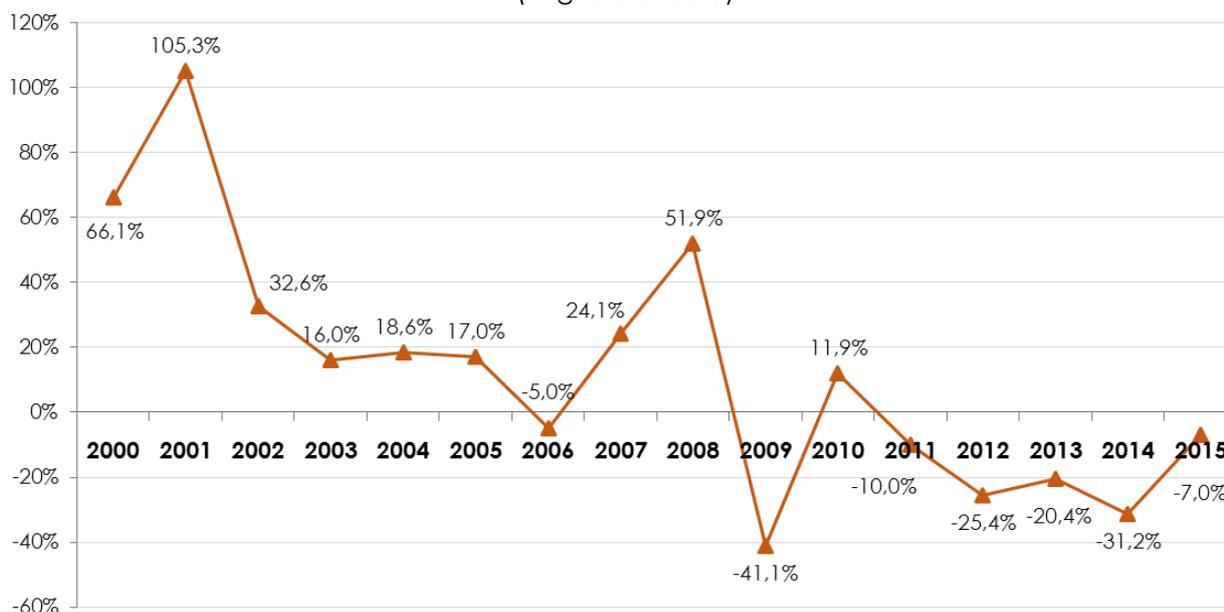


Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

Gli importi annuali - nel complesso del periodo di erogazione, ossia dal 1999 al 2015 - indicano una crescita tendenziale fino al 2008, anno in cui si è registrato il picco massimo di stanziamenti per oltre 160 milioni di euro, per poi diminuire significativamente a partire dall'anno successivo (2009).

Negli ultimi anni, la crisi economica ha inciso notevolmente anche sulle casse dello Stato che ha ridotto i fondi a circa un terzo, passando da circa 100 milioni nel 2011 a 36 nel 2015.

Variazione annuale dei fondi stanziati (1999-2015) (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

Contributi TV Locali 2015. Anche per l'anno 2015, i fondi stanziati all'emittenza televisiva locale sull'apposito capitolo di spesa ⁶ sono stati suddivisi in due piani gestionali di pagamento (PG 1 e PG 6) per un importo complessivo di circa 36,4 milioni di euro, corrispondente all'85% dello stanziamento globale destinato all'emittenza radiotelevisiva ai sensi della Legge 296/2006.⁷

La quota residua dello stanziamento complessivo previsto dal MISE, pari al 15%, è destinata al comparto radiofonico locale e comunitario nazionale. ⁸

Riparto regionale dei fondi stanziati all'emittenza tv locale (2015)

(Piani gestionali PG-1 e PG-6, migliaia di euro)

Regione	PG-1	PG-6	Totale
ABRUZZO	355.357,16	311.468,26	666.825,42
BASILICATA	99.830,77	87.501,04	187.331,81
BOLZANO	84.701,44	74.240,27	158.941,71
CALABRIA	514.341,29	450.816,83	965.158,12
CAMPANIA	1.712.541,38	1.501.031,48	3.213.572,86
EMILIA ROMAGNA	1.113.425,17	975.909,98	2.089.335,15
FRIULI VENEZIA GIULIA	412.007,09	361.121,56	773.128,65
LAZIO	995.966,88	872.958,55	1.868.925,43
LIGURIA	535.836,09	469.656,88	1.005.492,97
LOMBARDIA	2.146.864,89	1.881.713,24	4.028.578,13
MARCHE	207.699,29	182.047,09	389.746,38
MOLISE	239.092,20	209.562,77	448.654,97
PIEMONTE	1.123.982,57	985.163,48	2.109.146,05
PUGLIA	2.638.166,69	2.312.336,11	4.950.502,80
SARDEGNA	543.509,68	476.382,73	1.019.892,41
SICILIA	1.856.607,65	1.627.304,64	3.483.912,29
TOSCANA	949.783,70	832.479,29	1.782.262,99
TRENTO	168.021,70	147.269,94	315.291,64
UMBRIA	359.578,66	315.168,37	674.747,03
VALLE D'AOSTA	10.822,91	9.486,21	20.309,12
VENETO	3.327.327,69	2.916.381,28	6.243.708,97
TOTALE	19.395.464,90	17.000.000,00	36.395.464,90

Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

⁶ Il capitolo di spesa corrisponde al "capitolo 3121" dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico (denominato "contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale") ed è articolato in piani gestionali (articoli).

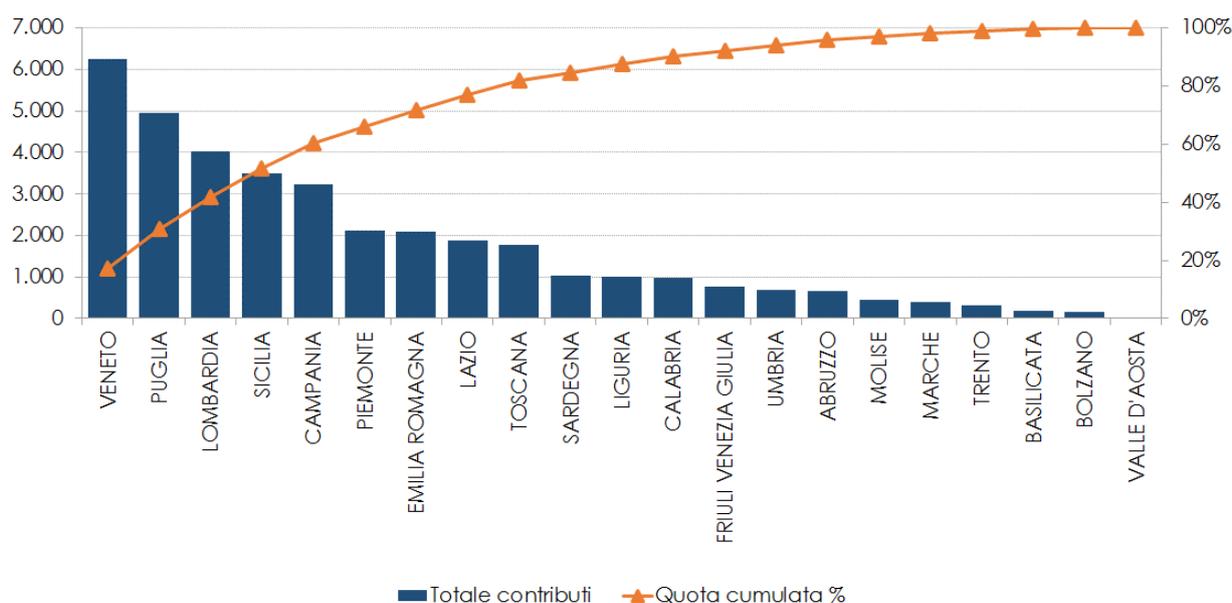
⁷ art.1, comma 1247, Legge n. 296/2006 (Legge finanziaria 2007). Lo stanziamento globale è diviso in due quote, l'una dell'85% in favore delle emittenti televisive locali e l'altra del 15% in favore delle emittenti radiofoniche.

⁸ Nell'ambito della quota del 15% per la radiofonia, i due terzi di queste risorse sono riservate alle "emittenti radiofoniche nazionali a carattere comunitario", caratterizzate dall'assenza dello scopo di lucro e gestite da fondazioni o associazioni, ai sensi dell'art. 4, c. 190, l. n. 350/2003.

I bacini territoriali di utenza televisiva a cui pervengono gli stanziamenti dei fondi per l'emittenza radiofonica corrispondono alle regioni più le province autonome di Trento e Bolzano. NB: Lo stanziamento previsto per le emittenti televisive locali per il 2015 (PG-1 e PG-6), già indicato dal D.M. 6 dicembre 2016, è stato nuovamente ripartito nel febbraio 2017, a seguito del rifacimento delle graduatorie predisposte dai Co.re.com delle regioni Molise, Puglia, Abruzzo e Sicilia.

Nel 2015 la regione che ha raccolto i maggiori stanziamenti è il Veneto con 6,2 milioni di euro circa (17,2% sul totale erogato), seguito dalla Puglia con poco meno di 5 milioni (13,6%), Lombardia con 4 milioni circa (11,1%) e Sicilia con 3,5 milioni (9,6%). Queste regioni insieme alla Campania, superano il 60% del totale fondi destinati all'emittenza locale nel 2015. In coda alla graduatoria risultano le due province autonome di Trento (315 mila euro) e Bolzano (159 mila euro) oltre alla Basilicata (187 mila euro) e Valle d'Aosta (20 mila euro).

Distribuzione regionale dei fondi stanziati all'emittenza tv locale (2015) (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

Emittenti TV Locali ammesse ai contributi 2015. Le società emittenti presenti nella graduatoria (ovvero ammesse ai contributi) che hanno presentato domanda ai Co.re.com di pertinenza territoriale per l'anno 2015 e poiché possiedono i requisiti indicati dal Regolamento n. 292/2004⁹, risultano essere pari a 348 unità, tra commerciali e comunitarie, per un totale di 414 marchi / programmi Tv.

Il dato mostra un calo complessivo del 1,1% rispetto al 2014 in termini societari e ampiamente superiore al 2% se parametrato sui marchi Tv trasmessi.

⁹ Personale dipendente e media dei fatturati nell'ultimo triennio.

Numero delle società emittenti ammesse ai contributi tv (emittenti commerciali e comunitarie)

	2011	2012	2013	2014	2015
Commerciali	339	325	307	284	276
Comunitarie	72	68	67	68	72
TOTALE	411	393	374	352	348

Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

La flessione risulta ancora più evidente analizzando gli ultimi cinque anni con un calo del 15,3% per le società (nel 2011 erano 411 le emittenti ammesse ai contributi) e 13,2% per i marchi Tv corrispondenti (nel 2011 erano 477).

Questo fenomeno è rilevante soprattutto tra le emittenti commerciali che passano da 339 nel 2011 a 276 nel 2015 con una diminuzione di 63 unità (-18,6%). In termini di marchi tv, per le TV commerciali locali si passa da 398 nel 2011 a 334 nel 2015 con una diminuzione di 64 unità (-16,1%).

Numero dei marchi TV delle società emittenti ammesse ai contributi tv (emittenti commerciali e comunitarie)

	2011	2012	2013	2014	2015
Commerciali	398	395	371	349	334
Comunitarie	79	73	73	76	80
TOTALE	477	468	444	425	414

Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

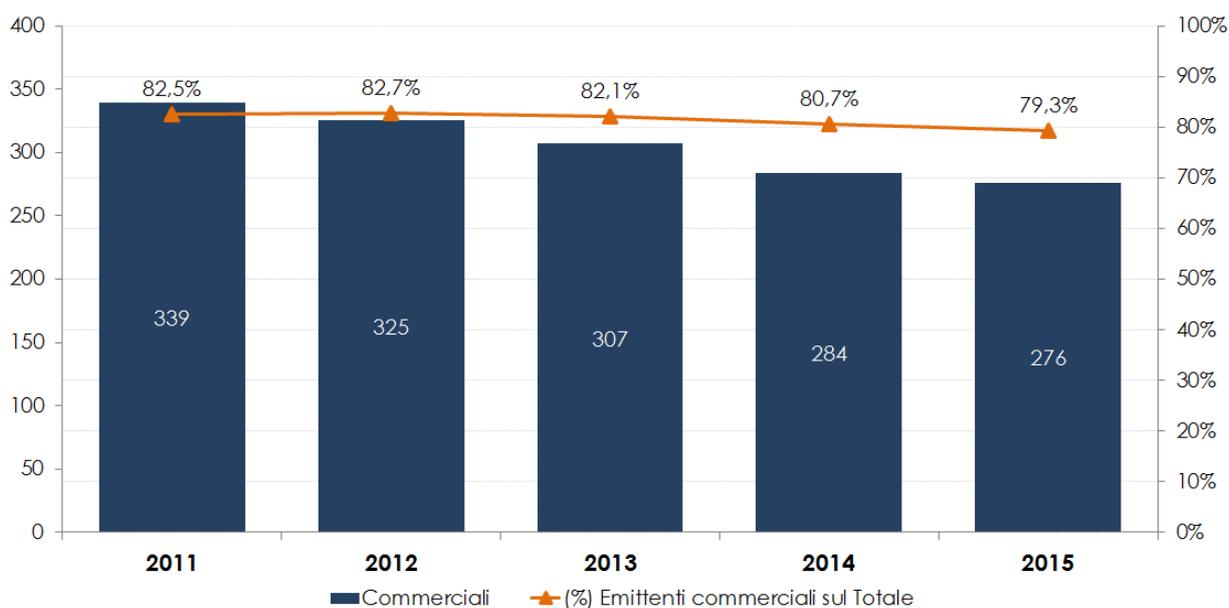
Il calo delle emittenti commerciali si riscontra anche nel peso che quest'ultime hanno all'interno delle graduatorie elaborate negli ultimi cinque anni, poiché passano dall'82,5% al 79,3%.

Questo fenomeno è stato sottolineato in tutte le occasioni istituzionali da CRTV ed è confermato dai dati risultanti dall'analisi dei bilanci effettuata all'interno dello Studio Economico di Settore su base annuale.¹⁰

In termini di bacini territoriali (regioni più le province autonome di Bolzano e Trento), Sicilia, Puglia e Lombardia si confermano le 3 regioni con il maggior numero di marchi tv trasmessi (le società emittenti possono essere presenti in più bacini): il valore unitario medio supera la soglia dei 40 marchi tv per regione. Le prime cinque regioni, includendo anche Calabria e Campania, superano in termini di peso complessivo il 50% del totale nazionale.

¹⁰ Studio Economico di Settore Televisivo privato italiano – 22 edizione (ottobre 2016). Nel 2014 il comparto perde 73 milioni di euro di ricavi totali (da 429 milioni del 2013 a 356 milioni, pari a -17%). Il dato è particolarmente significativo se confrontato con il 2008, anno in cui tutto il comparto trasmetteva in analogico. Allora i ricavi erano 621 milioni, il 43% in più rispetto ai livelli 2014. Allora i ricavi erano 621 milioni, il 43% in più rispetto ai livelli 2014. Negli ultimi sei anni, dal 2008 al 2014, il comparto ha segnato perdite per 340 milioni di euro non risparmiando nessuna regione italiana.

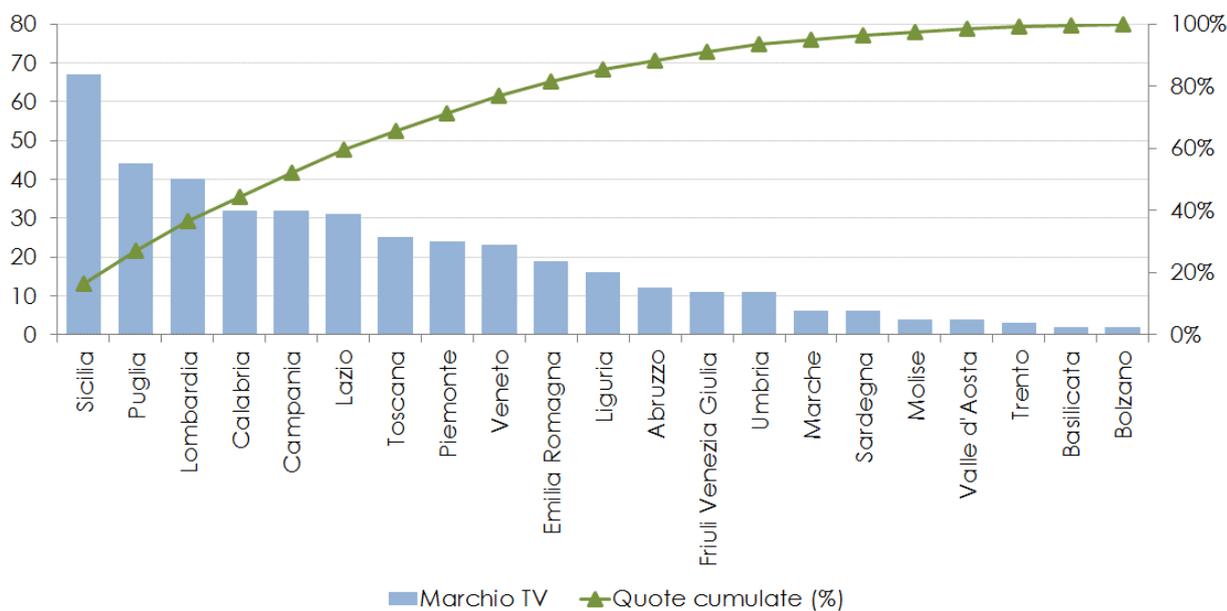
Evoluzione del numero delle società commerciali ammesse ai contributi tv



Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).

Confrontando gli importi erogati su base territoriale (regioni e province autonome) con i valori numerici dei marchi tv (le società emittenti posso essere presenti in più aree), si evidenzia come il Veneto spicchi con il rapporto più alto mentre la valle d'Aosta con quello più basso.

Distribuzione dei marchi tv ammessi ai contributi tv (2015)



Fonte: elaborazioni Confindustria Radio TV (CRTV) su dati Ministero dello sviluppo economico (MISE).



CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

CRTV

**Ufficio Studi e Ricerche, Servizi PMI,
Normativa e Regolamentare**

vieni a trovarci su



www.confindustriaradiotv.it